



GLI ASSETTI ORGANIZZATIVI DELL'IMPRESA E DELLE SOCIETÀ

La disciplina degli adeguati assetti e test d'ingresso

La riforma del codice civile sugli assetti organizzativi ha ormai più di quattro anni.

Sono infatti entrate in vigore il 16/03/2019 le modifiche al codice civile apportate dagli articoli 375 (“assetti organizzativi dell’impresa”) e 377 (“assetti organizzativi societari”) del codice della crisi (D. Lgs. 14/2019), i quali hanno riscritto l’art. 2086 dedicato all’impresa individuale e i correlati articoli riferiti alla gestione dell’impresa nelle diverse forme giuridiche (l’art. 2257 per le società di persone, l’art. 2380-bis per le spa e l’art. 2475 per le srl). Nella formulazione in vigore l’art. 2086, 2° c., CC stabilisce dunque che: “l’imprenditore ha il dovere di istituire un assetto organizzativo, amministrativo e contabile adeguati alla natura e alle dimensioni dell’impresa, anche in funzione della rilevazione tempestiva della crisi dell’impresa e della perdita della continuità aziendale, nonché di attivarsi senza indugio per l’adozione e l’attuazione di uno degli strumenti previsti dall’ordinamento per il superamento della crisi e il recupero della continuità aziendale”.

In questi ultimi 4 anni gli addetti ai lavori hanno assistito al proliferarsi di una vera e propria nuova disciplina degli “adeguati assetti”: tripudio di pubblicazioni, convegni, software specifici... Tutti ormai siamo cultori devoti degli adeguati assetti.

Pur estasiata da cotanta disciplina mi guardo intorno e vedo che nella pratica delle nostre PMI e MICRO nulla è cambiato. Il problema pratico sembrerebbe far approdare un approccio sistemico nella vita quotidiana di imprenditori e società. È necessaria una cultura del controllo di gestione facilmente praticabile dall’imprenditore.

Io modestamente un’idea ce l’avrei.... almeno per quella parte di imprenditori che vogliono svolgere un’attività di impresa e che pertanto siano soggetti all’iscrizione al registro imprese. Dal mio punto di vista infatti tutti sono imprenditori del proprio business sia esso di impresa o professionale.

L'idea è semplice e si concreta in formazione.

Non basta la formazione dei professionisti ma ci vuole la formazione degli attori del nostro contesto economico e cioè dei nostri imprenditori. Non tutti gli imprenditori hanno un background formativo su materie economiche - business administration - e non si vuole ora imporre a tutti un master MBA.

Tuttavia, dato che la formazione su base volontaria e autonoma sarebbe difficilmente perseguibile per mancanza di tempo e/o di volontà, si potrebbe istituire un semplice percorso formativo finalizzato al superamento (certificato) di un test di ingresso per l'iscrizione al registro imprese.

Un progetto sviluppato e gestito di concerto tra Camere di Commercio e Università, ben attrezzate per gestire piattaforme e procedure.